

PIETRO SIMONELLI

nella NATURA *nel* MITO

CATALOGO RAGIONATO *delle* OPERE 2015-2024



a cura di
Sabina Carbonara & Pietro Simonelli



Ringrazio: per la ceramica, ditta “Paolelli passione ceramica”, in particolare Ugo, Luca, Elio e Giuseppe; per i bronzi, fonderia “Marco Giampaoli”; per i gioielli, Paolo Mangano; per le foto, Marcello Mazzotta, Massimo Vianello, Federico Lo Verde.

Titolo dell’opera

Pietro Simonelli nella natura nel mito. Catalogo ragionato delle opere 2015-2024

Autori

Sabina Carbonara, Pietro Simonelli

Progetto editoriale

Ginevra Bentivoglio

Editing, impaginazione e progetto grafico

Matteo Liberti

In copertina:

Divinità invadenti, pastello e acrilico su carta, 2017, proprietà dell’artista. In quarta: Roma, Mercati Traianei, ordine attico, ricostruzione in resina e polvere di marmo, 2002.

© 2025 GB EditoriA, Roma

Proprietà letteraria riservata

www.gbeditoria.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2025

presso *Digital Book*, Città di Castello

ISBN 978-88-31347-91-4

PIETRO SIMONELLI

nella NATURA nel MITO

CATALOGO RAGIONATO *delle* OPERE 2015-2024

a cura di
Sabina Carbonara & Pietro Simonelli

GBE / Ginevra Bentivoglio EditoriA

Intervento sonoro a cura di Michele Bellanova e Pietro Simonelli; testo
e voce di Pietro Simonelli

*Tu es la terre
Tu es la femme
Tu es la lave de la montagne
Tu es la fonte de la campagne
Tu es la vie
che tutto bagna*

*Tu es la terre
Tu es la femme
Tu es la neige de la montagne
Tu es la brume de la campagne
Tu sei la vita
che tutto bagna*



LUNGO LE SPONDE DEL MEDITERRANEO

2015

*La mia prima mostra personale, diffusa tra la mia bottega
in via dei Banchi Vecchi, palazzo Sforza Cesarini
e il giardino del Centro Culturale Ponte*



FRAMMENTO DI MARE

*Un legno, una scheggia di nave con sopra un'iscrizione,
una dedica di uno schiavo piceno a una donna etrusca,
affidata al mare perchè la cancelli,
la rielabori, la restituisca
come vuole.*



Nato nelle Marche, piceno, porto con me i colori e i profumi di quella terra, tra il mare Adriatico e i Sibillini, l'intensità testarda del lavoro rurale, la frequentazione nostalgica col mondo animale. Gli studi classici a Roma hanno riempito il mio immaginario di rimandi al mito, alla storia, al mondo arcaico enigmatico rituale misterico.



FRAMMENTI DI ANIMALI

Frammenti di miti riemergono dalle pieghe del sogno



FRAMMENTI DI ARCHITETTURE

*Frammenti di architetture vissuti in passeggiate d'amore
dall'adolescenza per sempre
oggi compreso*



IL NATURISMO MISTICO DI PIETRO SIMONELLI, NOSTOS LIRICO ATTRAVERSO LE PROFONDITÀ INTERIORI

di Teresa Nicolangelo

“**L**a poesia – scriveva Federico García Lorca – non cerca seguaci, cerca amanti”, perché tocca il cuore. E i sensi. Ed è dritto al cuore che il linguaggio artistico di Pietro Simonelli, così fortemente intriso di suggestioni poetiche, evocate dalle emozioni cui dà forma segnica o plastica e dalle proprie composizioni in versi, attraverso più o meno consce citazioni che spaziano dal mondo classico, lirico ed epico, al misticismo Sufi, si rivolge e giunge. Un solo sguardo e si comprende come la cifra più profonda del suo essere sia la poesia: traspare in ogni verso; trasuda dalle mani che plasmano, scrivono, dipingono; traspira dallo sguardo, illuminato dalla forza del sogno che, con soffio demiurgico sempre nuovo, forgia alla vita.

Immergersi nel percorso creativo sentito e ideato, vagheggiato e visionariamente generato dall'artista-poeta è, dunque, intraprenderne e dividerne il viaggio, in un desiderio di ricongiungersi alla sfera interiore più istintiva, primordiale, e per questo più vera e sincera; un viaggio interiore alla scoperta del sé più profondo, attraverso il riaffiorare di frammenti di un'appartenenza smarrita a un'unità della Natura ormai perduta, in una volontà di ricomporne la frattura, in un anelito a colmarne il distacco. Nell'attonito stupore generato dalla consapevolezza di riconoscersi parte viva dell'Uno, stupore che nulla conserva del *terror panico* così caro al Sublime, risiede una sorta di misticismo, una tenera meraviglia con cui il cuore – e non l'occhio – sa guardare la forza panteistica della Natura che tutto permea e vivifica e che solo un cuore puro e ardente sa cogliere, mentre l'anelato e ricercato ricongiungimento con l'Uno affiora spesso attraverso una tanto inconsapevole quanto interiorizzata ricorsività simbolica: la Natura – così come il mondo sensibile – diviene, allora, chiave di lettura disvelante l'Infinito e tappa inevitabile verso l'Eterno. Le ali, così presenti nella produzione dell'artista, non sono tanto quelle effimere di Icaro e della sua *hybris*, quanto quelle

lievi di Pegaso e forse quelle dell'aquila della resilienza di Baba Tahir: narrano l'ispirazione artistica e interiore, la ricerca, la libertà, la tensione verso l'Alto.

Il volo – reale e pindarico – è immediato, scavando l'essere fin nelle viscere: il linguaggio espressivo dell'artista rivela, in ogni sua forma, una ricerca mistica e interiore che sovente sposa, involontaria, la medesima simbologia legata alla natura che è propria della mistica medievale arabo-persiana e Sufi; anche il tema del viaggio (*safar*), come in Attar (ne *Il verbo degli uccelli*, ove gli animali in volo verso il *Simorgh* assurgono a simbolo dell'animo umano alla ricerca dell'Assoluto), diviene metafora, reminiscenza, sogno.

Ed è inevitabile che in questo lungo *nostos* interiore, in questo viaggio verso le profondità dell'anima, siano proprio gli elementi ancestrali, prepotentemente, a riaffiorare, mescolandosi e fondendo la propria essenza in maniera spesso inconscia; così il toro, elemento terrestre dalla linea di fuoco, si staglia contro un fondo oltremare su di uno strappo d'aria: la forza primigenia della Natura è, ancora una volta, tanto efficacemente e abilmente quanto inconsapevolmente – per quanto interiormente radicata –, ricomposta nell'emergenza simbolica dei quattro elementi.

Il rimando continuo al mondo animale abbraccia il desiderio stesso di sentirsi nuovamente parte di questa primordiale unità. Ed è un florilegio di lacerti onirici, lampi che illuminano la notte evanida del sogno, che ispirano, che riflettono la natura stessa del poeta-artista. A metà fra i due mondi il centauro, in cui l'artista si identifica e riconosce, prestando ad esso parti concrete del proprio corpo attraverso calchi che sono il segno più evidente di una volontà demiurgica che va ben oltre l'atto creativo e che vuole lasciare di sé segno vivo: esteriormente non il volto ferino e feroce di Nesso, ma – quasi in un gioco di scambio di ruoli – testa e cuore equino e corpo umano, a rimarcare nuovamente e con fierezza la positività di un ritorno osmotico alla Natura; interiormente specchio della natura stessa dell'artista, novello Chirone. Nobile, sapiente, detentore di arti.

Pietro Simonelli si rivela, dunque, al tempo stesso attore e fautore della storia, cui partecipa attivamente nel momento stesso in cui la scrive: le sue mani plasmano e forgianno la materia, sapientemente ne rivelano/estraggono la forma e la animano di quel soffio vitale che è il mondo poetico stesso dell'artista, in un'astrazione formale che è

pura essenza. E, ancora una volta, poesia, lirismo. La naturalezza del modellato, trattato con sapiente maestria, e il trattamento delle forme, affidato ad un passaggio rapido che regala tutta la forza evocativa e arcana del non concluso, divengono dunque spunto e pretesto per evocare il proprio mondo interiore, come si è visto profondamente radicato al mito, al fuoco, all'acqua, alla terra, al sogno, all'elemento naturale che tutto vivifica e a cui tutto tende, alla dialettica dualistica – a volte ossimorica – finito/non finito, satinato/invetriato, terra naturale/smalto puro; frammenti onirici che parlano la lingua del vento e della libertà, dell'ispirazione, della tensione mistica verso il Divino, ma anche della materia. Carica, vibrante, terrena, sensuale.

E se nei cicli tematici precedenti (*Lungo le sponde del Mediterraneo, Persi nei Blu, Oltremare sull'Africa*), dedicati ai miti del Mediterraneo e alla proiezione del sogno, è il mito – e il mitologico – a permeare l'immaginario poetico, artistico e onirico, con Incipit Piceno è il lato introspettivo e inconscio a emergere maggiormente, quel legame ancestrale e arcano con la terra e gli elementi ove memorie antiche si fondono e s'intrecciano indissolubilmente con il proprio vissuto personale. In una *climax* sensoriale degna di un canto d'amore per l'amata, il poeta si rivolge al fiume che lo guida nella genesi della sua *Sinfonia animale*: "ti ho seguito annusato respirato" canta come un *ashiq*, il musico errante, ebbro e folle d'amore alla ricerca dell'Amata, in un inno alle Sue meraviglie.

E proprio come un *ashiq*, il cui strumento non è più la voce, ma le mani, fa vibrare le corde dell'anima: la materia è percorsa da asperità quasi fossero fremiti al tocco di una ruvida carezza che la passione accende, ma che conserva in sé tutta la poesia di un sentimento recondito, profondamente intriso di una tenerezza che indugia vellutata laddove leviga il modellato. E se una sorta di dicotomia sussiste nell'artista, essa risiede non certo nella compresenza dialettica delle due anime dell'artigiano alla ricerca della perfezione formale e dell'artista della pura astrazione, ma nell'urgenza del desiderio dell'amante ardente e nello sguardo carezzevole dell'estatico innamorato. E, al termine del viaggio, ogni opera sembra sussurrare e suggerire, a chi sa e vuole coglierla, la tacita promessa dell'artista, pronto a veleggiare sulle orme di Odisseo, ma sulla rotta di Kavafis, verso la sua Itaca, verso nuovi moti dell'anima: "il più bello dei mari / è quello che non navigammo [...] E quello / che vorrei dirti di più bello / non te l'ho ancora detto" (N. Hikmet).

THE MYSTICAL NATURISM OF PIETRO SIMONELLI, LYRICAL NOSTOS THROUGH INNER DEPTHS

by Teresa Nicolangelo (translation: Eloisa Romani)

“Poetry”, wrote Federico García Lorca, “does not seek followers, it seeks lovers”, since it touches the heart. And the senses. And rightly so, Pietro Simonelli’s artistic language immediately turns to and reaches the heart, so strongly imbued with poetic suggestions, evoking emotions to which he gives sign and plastic form, and with his compositions in verses, through more or less conscious quotations ranging from the classical, lyrical and epic world to Sufi mysticism. Only one glance and one understands that the most profound trait of his being is poetry: this transpires in every verse; exuding from hands that mould, write, paint; exuding from the gaze, enlightened by the force of the dream that forges life with an ever new demiurgic breath.

Delving into the very creative path that was once felt and conceived, yearned for and visionarily generated by the artist-poet is alike to sharing and boarding into his own journey all along, moved by a desire to reconnect with the most instinctive and primordial, hence truest and sincerest, inner sphere; an inner journey to discovering the deepest self, through the resurfacing of fragments reminiscing of a belonging to a long lost unity with Nature, in a desire to recompose its fracture, a yearning to fill in any detachment. Deep-seated in the astonished awakening ensuing from the realisation of being a living part of the One lies a sort of mysticism. A wonder that retains none of the *terror panico* so close to the Sublime, rather a tender bewilderment, whereby the heart – and not the eye – may contemplate the pantheistic force of Nature permeating and giving life to everything, and which only a pure and ardent heart can grasp. Similarly, the much longed-for and sought-after reunion with the One often emerges through an unconscious and internalised symbolism: here Nature – as well as the sensible world – becomes the key to unveil the Infinite and an inevitable path towards the Eternal. Hence the wings, ever present in the artist’s production, do not resemble much those ephemeral of Icarus and his *hybris*, but rather the light ones of Pegasus and perhaps those of the

eagle of resilience of Baba Tahir: narrating his artistic and inner inspiration, his search, freedom and attraction towards the High. The rising – real and Pindaric – is immediate, reaching into the depths of the being: the artist's expressive language reveals a mystical and inner quest that unfolds into various forms, often inadvertently evoking the same symbolism related to nature that is distinctive of medieval Arabo-Persian and Sufi mysticism; even the theme of the journey (*safar*), as in Attar (in *The Conference of the Birds*, where the animals flying towards the *Simorgh* turn into a symbol of the human soul in search of the Absolute), becomes a metaphor, a reminiscence, a dream.

And it is inevitable that in this long inner *nostos*, in this journey into the depths of the soul, ancestral elements resurface in an overpowering way, mingling and fusing their own essence in an often unconscious manner; thus the bull, an element of earth with a line of fire, stands against an ultramarine background on a strand of air: the primeval force of Nature is once again recomposed, effectively and deftly, as much as unwittingly, for as much as deeply rooted, in the symbolic emergence of the four elements.

The constant reference to the animal world conveys the very aspiration of feeling again part of this primordial unity. And it is all a florilegium of oneiric fragments, flashes of light illuminating the vanishing night of the dream, which inspire, and reflect the very nature of the artist-poet. Halfway between the two worlds is the centaur, with whom the artist identifies and recognises himself, presenting material parts of his own body through casts that are the most evident sign of a demiurgic will, going far beyond the creative act, wishing to leave a living sign: on the outer side, not the wild and ferocious face of Nessus, but – almost in a game of reversing roles – head and heart of a horse with a human body, to emphasise once again and proudly the positivity of an osmotic return to Nature; on the inner side, a mirror of the artist's very nature, a new Chiron. Noble, wise, master of the arts.

Here Pietro Simonelli reveals to be both actor and creator of the story, in which he actively participates at the same time as he writes it: his hands moulding and forging the matter, wisely revealing/extracting out its form and animating it with that vital breath that is the artist's very poetic world, in a formal abstraction that is pure essence. And, once again, poetry, lyricism. The naturalness of the modelling, handled with dexterous mastery, and the treatment of the forms,

entrusted to a rapid passage that endows them with all the evocative and arcane power of the unfinished, thus become a prompt and a pretext to evoke one's own inner world, which, as already seen, lies deeply rooted into the myth, into fire, water, earth, into the dream, into the natural element that everything animates and which everything tends to, into to the dualistic dialectic – sometimes oxymoronic – of the finished/unfinished, satin/glazed, natural earth/pure enamel; oneiric fragments that speak the language of the wind and freedom, of inspiration, of mystical tension towards the Divine, but also of matter. Charged, vibrant, earthy, sensual.

And if in the previous thematic cycles (*Lungo le sponde del Mediterraneo, Persi nei Blu, Oltremare sull'Africa*), dedicated to the Mediterranean myths and the projection of dreams, it is the myth – and the mythological – that permeate the poetic, artistic and oneiric imagination, in Incipit Piceno, it is the introspective and the unconscious that emerge most strongly, that ancestral and arcane bond with the earth and the elements where ancient memories blend and indissolubly merge with one's lived experience. In a sensorial *climax* worthy of a love song to the beloved, the poet turns to the river, which guides him towards the genesis of his *Sinfonia animale*: "I have followed sniffed respired you", he is singing like an *ashiq*, a wandering musician, intoxicated and madly in love, searching for the Beloved, in a hymn to Her marvels.

And just like an *ashiq*, whose instrument is no longer his voice, but his hands, he plays the chords of the soul: matter is traversed by asperities, almost like shivering at the touch of a rough caress, ignited by passion, but which retains inside all the poetry of a recondite feeling, deeply imbued with a tenderness that lingers velvety there where it levels the form. And if a sort of dichotomy lies within the artist, this does not reside in the dialectical co-presence of the two souls of the craftsman searching for formal perfection and the artist for pure abstraction, but rather in the urgency of the lover's ardent desire and in the caressing gaze of the ecstatically intoxicated.

And, at the end of the journey, each work seems to whisper and suggest to those aware and who are eager to grasp, the tacit promise of the artist, ready to sail in the footsteps of Ulysses, but on the route of Kavafis, towards his Ithaca, towards new journeys of the soul: "*the most beautiful of the seas / is the one we did not sail [...] And what / is most beautiful to tell you / I have not yet told you*" (Nâzım Hikmet).

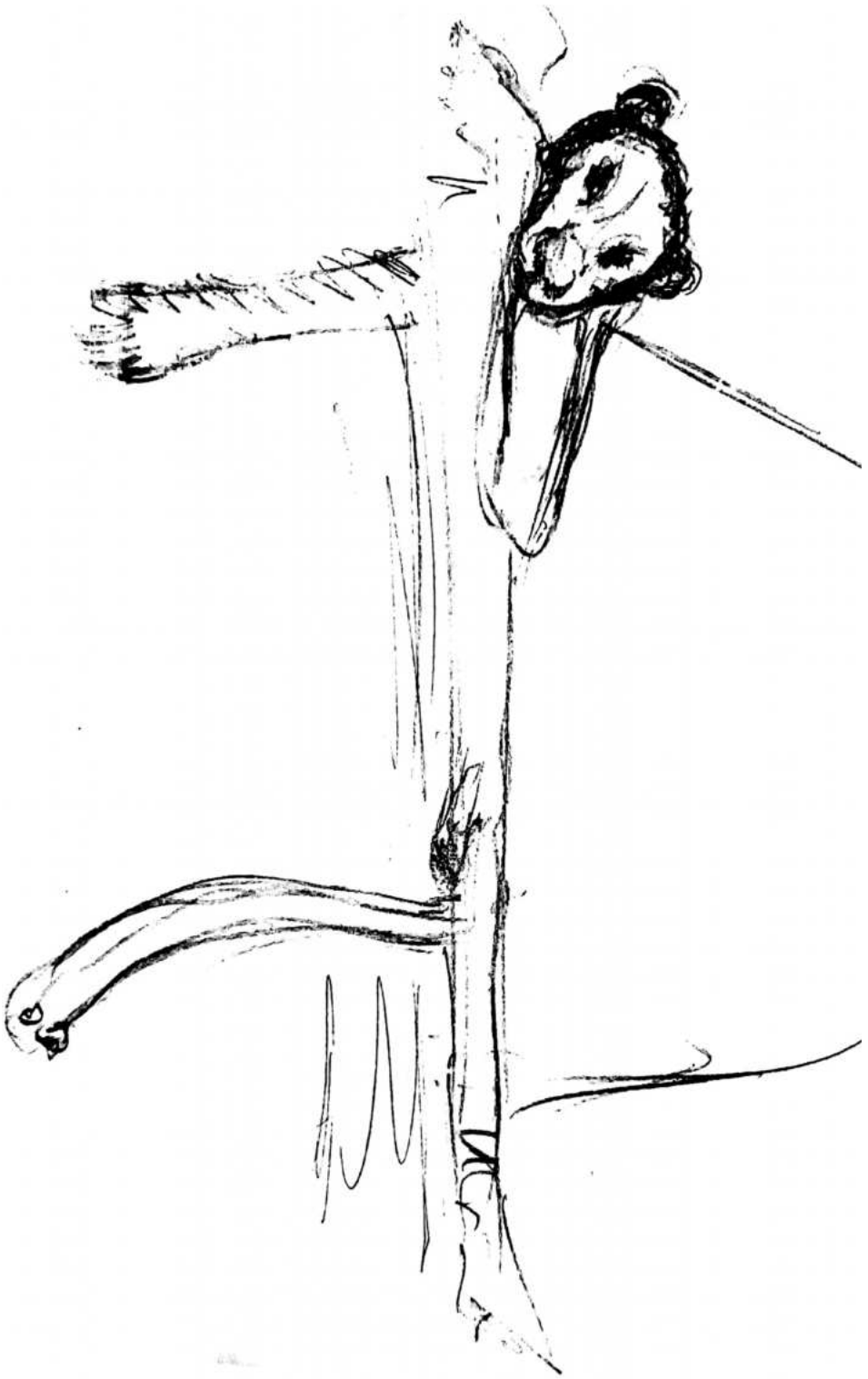
PIOVE OLTREMARE SULL'AFRICA

2016

Mostra diffusa tra il mio atelier ed il giardino del Ponte

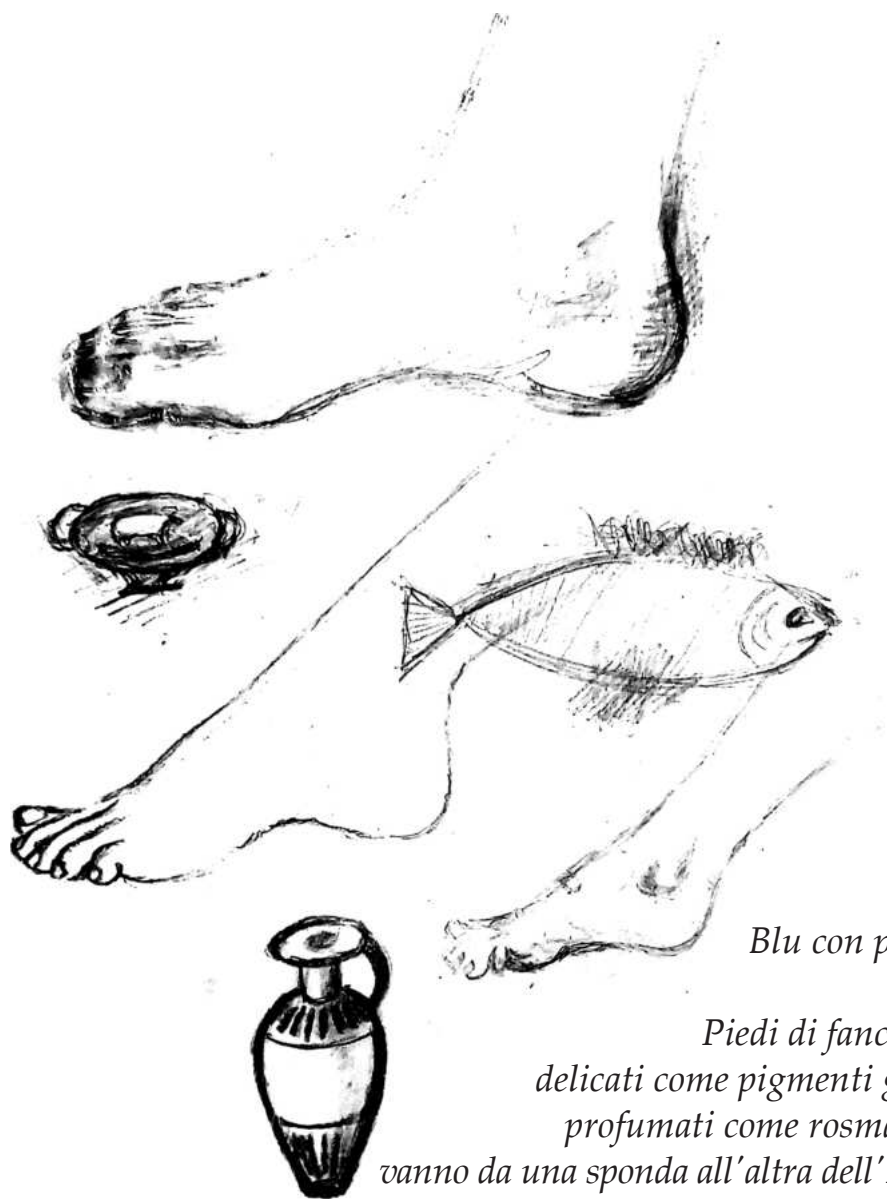


Intervento sonoro a cura dei *Ned Ensemble*; i gioielli sono stati realizzati con la collaborazione di Paolo Mangano



PERSI NEI BLU
2017

Mostra personale nel giardino del Ponte



Blu con piedi.

*Piedi di fanciulle
delicati come pigmenti greci
profumati come rosmarini
vanno da una sponda all'altra dell'Egeo
veloci all'avventura
ansiosi al rapimento.*



PERSI NEI BLU
2017

Mostra personale al Forte Sangallo di Nettuno



*Un'ala di rame si posa
sui bastioni del Forte Sangallo.*

Dentro il mito declinato in ceramica bronzo, cartapesta, rame,
cemento, disegni, neon.



BLU E TELE DI SACCO
2017

*Mostra personale alla Galleria Art Gap di via San Francesco a
Ripa a Trastevere*



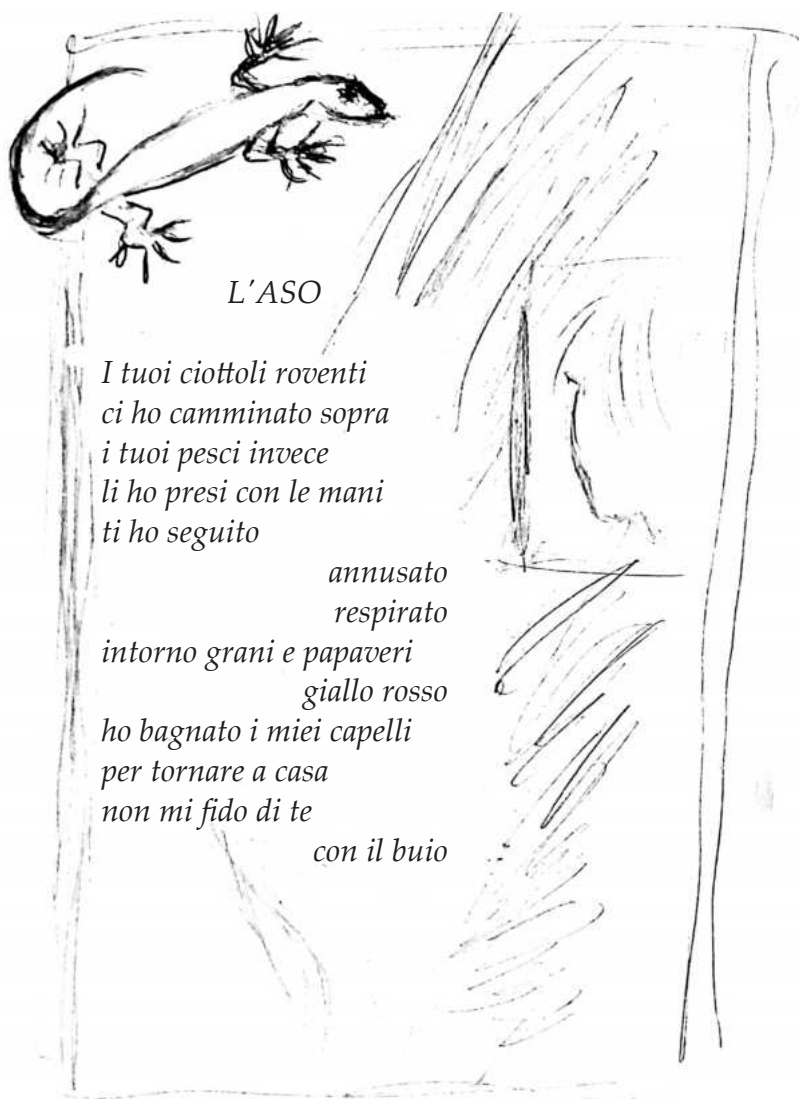


Come già per la mostra al Forte Sangallo utilizzo avanzi in rame di fusione recuperati nella fonderia di Marco Gianpaoli. Ci dipingo sopra con acrilici, li ossido e li uso come paesaggi per figure in ceramica come farò poi per le *Amazzoni in riposo*.

SINFONIA ANIMALE (INCIPIT PICENO)

2018

Mostra personale alla Galleria Art Gap di via San Francesco a Ripa a Trastevere



L'ASO

*I tuoi ciottoli roventi
ci ho camminato sopra
i tuoi pesci invece
li ho presi con le mani
ti ho seguito*

annusato

respirato

*intorno grani e papaveri
giallo rosso*

ho bagnato i miei capelli

per tornare a casa

non mi fido di te

con il buio

La poesia di Pietro Simonelli musicata e cantata da Jean Simonelli fa da colonna sonora in *refrain* durante la mostra.

ANNUNCIAZIONE MARINA 2018

San Benedetto del Tronto

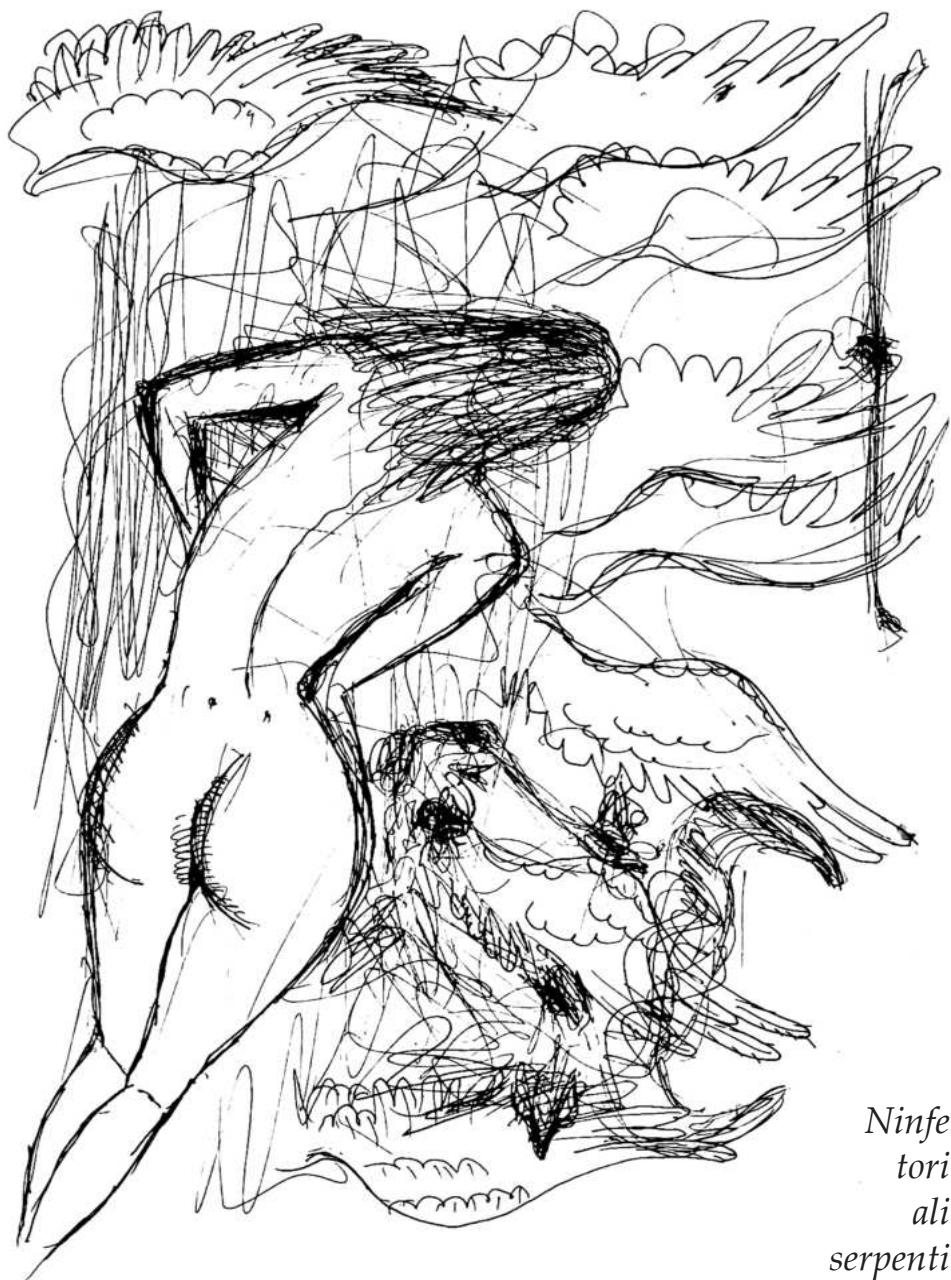


Il mare i papaveri le lucertole i campi di grano Lorenzo Lotto...

Una mostra programmata e poi annullata a San Benedetto del Tronto ispira poesie sculture disegni con al centro il mondo piceno.

TRA CIELO E TERRA
2018

Collettiva alla SUarte Gallery, in via del Pozzetto a Roma



*Ninfe
tori
ali
serpenti*

BIENNALE DI SALERNO 2018

Sezione scultura



Questa scultura-neon per Salerno fa seguito alle precedenti *Ghepardo in riposo* del 2016 e *Centauro* del 2015. Seguirà un'altra scultura-neon: *Cocodrillo sul Nilo*.

ANIMAL RAPSONDY
2019

Collettiva alla SUarte Gallery



*Tori
leoni
fiammata d'acqua*

BIENNALE DI SALERNO
2021

Sezione scultura: inizia la serie delle Amazzoni

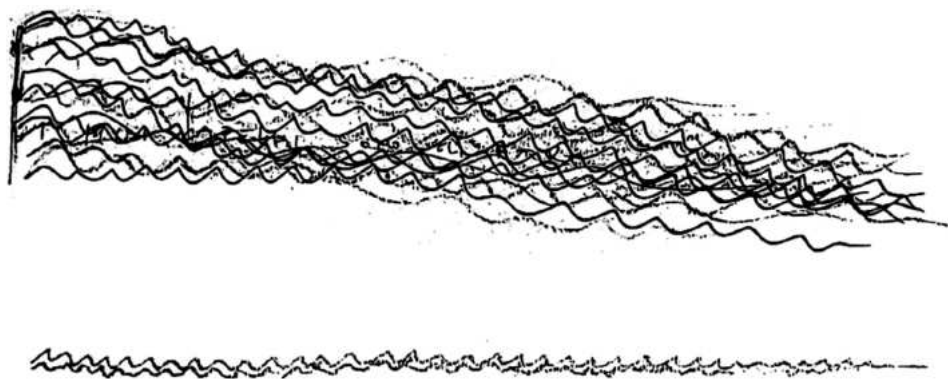


*Un piede di donna su di uno specchio,
sotto al piede un occhio, uno sguardo (Pentesilea)...*

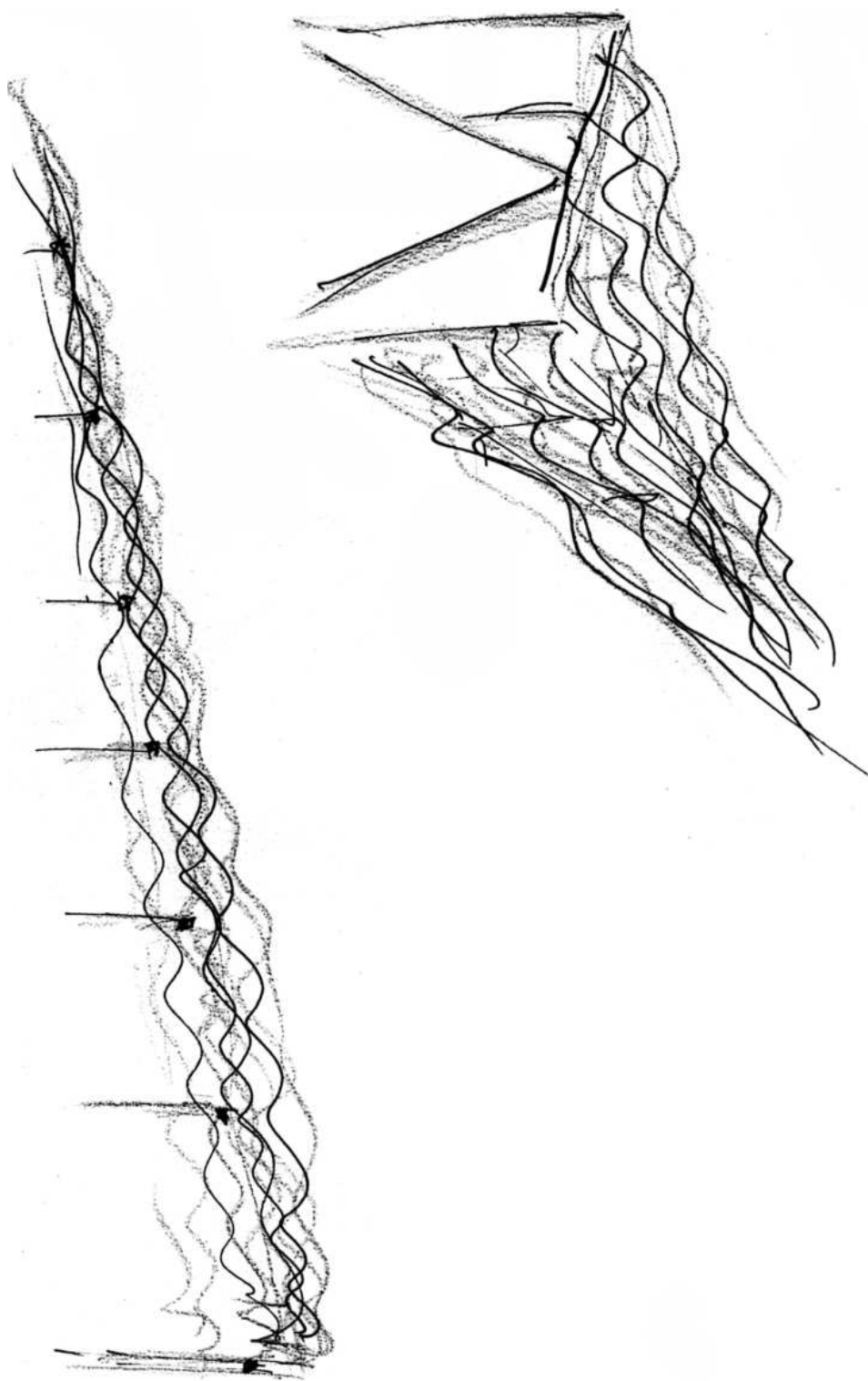
FIUMARA D'ARTE

2021

I miei capelli sono il mare



Opera progettata per un concorso per una scultura monumentale da situare al fianco del *Monumento al poeta morto* di Tano Festa. Il progetto viene valutato come originale e poetico, ma non adatto a una collocazione esterna.



MENTANA 2022

Collettiva



Nell'ambito della mostra organizzata da Paolo Martellotti al "Conventino" di Mentana dove si svolse la battaglia tra Garibaldini e Francesi, realizzo l'installazione *Nido d'aquile*, con frammenti di aquile in ceramica insieme ad elementi di ferro, rame e marmo.

DIAGONALE / LIBRO GALLERIA
2022

Collettiva organizzata da Sergio Premoli



Ritratto di Valentina dai capelli rosso sangue realizzato in ceramica su lastre di rame. Negli stessi materiali il ritratto di Roberta.



AMAZZONI LADRE DI CAVALLI

2022

Tre giorni di mostra nel giardino del circolo Ponte con le mie sculture a fare da sfondo a vari eventi



*Selvagge
combattive
guerriere
incontrollabili
affascinanti*



1° giorno: Michele Mazzetti improvvisa al piano durante il *vernissage*, presentando sue musiche inedite. 2° giorno: Giulia Decina si esibisce in danze ispirate al *Cantico dei cantici* e alle poesie di Rilke. 3° giorno: Matteo Ranaldi proietta i suoi corti.

*L'Amazzone combatte
grida
si nasconde
riappare
ruba cavalli
in flagrante
moi?
J'ai fait rien
spudorata
innocente*



Nel mondo arcaico niente è definito nè definitivo.

Le Amazzoni si trasformano in cavalli per rubarli meglio, ma non rinunciano alle loro pettinature.

GALLERIA DARIO DEL BUFALO

2023

Mostra collettiva che inaugura la galleria sull'Appia Antica, ex studio Meli

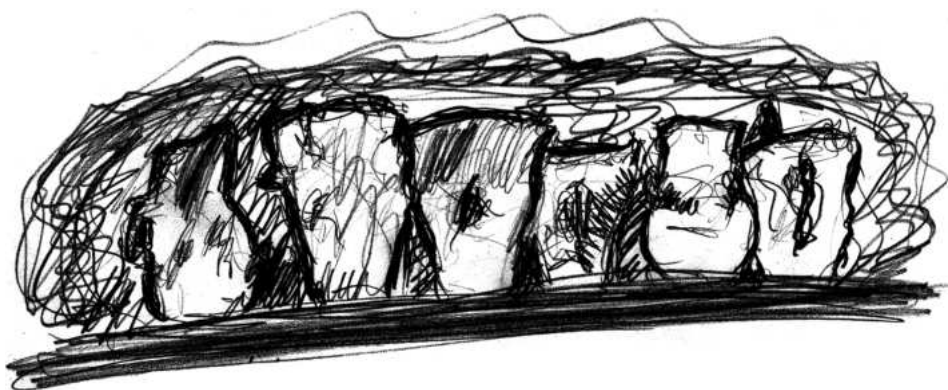


Espongo il coccodrillo in ceramica rossa, il leone in ceramica gialla, la leonessa in ceramica rosa-verde, l'ala di bronzo e una cascata d'ali in cartapesta.

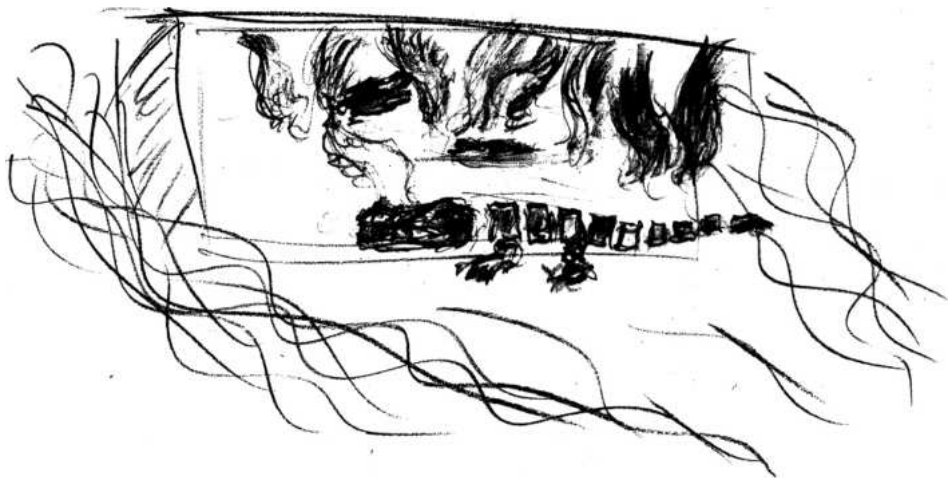
SPAZIO MALA

2023

Mostra collettiva nel nuovo spazio espositivo di Marco e Marta Bevilaqua



Espongo le *Brocche mistiche*, dentro le quali Dylan Tripp esegue composizioni floreali, e piccoli leoni in ceramica.



Nel giugno 2024 la galleria SUarte Gallery organizza una mostra collettiva al circolo Ondina sul Tevere in cui eseguo l'installazione *Lotta tra ali e coccodrilli*.

MITO, POESIA E PENSIERO CREATIVO NELL'OPERA DI PIETRO SIMONELLI

di Sabina Carbonara

La cifra stilistica di Pietro Simonelli è riconoscibile nell'apertura alla sperimentazione e all'empirismo della sua produzione che appare, almeno a prima vista, senza un rigoroso progetto di fondo.

Forse l'intenzione dell'artista è proprio quella di dare vita a un'arte che non possa essere concettualmente catalogata, delimitata in uno specifico e unico orientamento linguistico, ma che sia piuttosto,



attraverso l'uso di materiali diversi (cartapesta, ceramica, gesso, ferro e bronzo), la manifestazione più autentica di una suggestione poetica, intima, enigmatica e in continua evoluzione.

Nelle sue figure, animate da una particolare sensibilità personale, le riflessioni introspettive, apparentemente nascoste, si sposano infatti, prendendo corpo nelle forme, con un variegato ventaglio di riferimenti artistici, letterari e filosofici.

Gli studi classici, l'analisi e la riproduzione di statue e bassorilievi antichi riempiono la scena immaginaria del suo universo creativo da cui affiorano espliciti rimandi ai miti, ai primordi dell'umano, al mondo arcaico, magmatico, rituale e misterico.

Tali rimandi, rivelati anche attraverso la poesia, il disegno, la pittura, si coniugano, con una prassi operativa concreta, artigianale e raffinata.

Echi della lunga attività svolta per gli allestimenti teatrali emergono nella sua produzione in gesso. Il *Ritratto di Adriano* come altri calchi, replicati, trasformati o mutilati, diventano, nelle mani dell'artista, opere contemporanee in quanto testimonianza delle sue emozioni e, al contempo, di nuovi valori estranei a concezioni formali consolidate.

La scultura di Simonelli, già dagli esordi, è un'arte che, nel suo manifestarsi e nella sua potenza linguistica, racconta, rivela e documenta sé stessa.

Il legame con la scenografia si scorge inoltre nei lavori in cartapesta rappresentati da ali e maschere colorate. In particolare nelle grandi *Ali* in cartapesta, armate di filo di metallo, dipinte o bianche, riecheggiano nostalgici richiami alle leggende sul mare e sul cielo mediterraneo nonché il ricordo, la risonanza dell'arte greca. Un'arte che non possiamo definire classica ma piuttosto arcaica con evidenti riferimenti alla mitologia. La cultura antica, ricca, come dice l'artista, di una "densa atmosfera mistica", assume il carattere di stimolo figurativo e intellettuale.

Alla stessa atmosfera spirituale ed emotiva appartengono altre statue raffiguranti ninfe, amazzoni, centauri e sfingi.

Tali sculture, create attraverso un lungo e accurato lavoro, emergono, quasi riaffiorando dal passato, fuori luogo e fuori tempo. Sono immagini contestualmente materiche e oniriche, in cui la poesia risuona sovente come fondo nostalgico.

La forza e la tensione energetica delle figure in ceramica smaltata risiedono soprattutto nel colore, inteso come apparizione che diviene un elemento di riconoscimento e di svelamento della struttura plastica.

Si può dunque affermare che la creatività dell'artista trova la sua più autentica espressione nell'imprevedibilità e nella sorpresa che inevitabilmente si disvela dopo ogni cottura. Nulla è certo, neanche il risultato finale.

L'arte di Simonelli non è velleità ma realizzazione, una cosa fatta, come affermava Focillon, nel senso letterale del termine.

Oltre all'antico, un'altra primaria fonte d'ispirazione è la natura recepita e avvertita come desiderio, come immersione nel flusso della vita. Simonelli si avvale di forme già esistenti e conosciute. Forme che, attraverso la loro immanenza, rivelano, al contempo, un contenuto ideale e poetico. E così che nascono i *Paesaggi* in gesso e ferro, la *Fiammata d'acqua*, il *Frammento di mare*, opere in cui il panteismo, inteso come smarrimento nell'intensità e mutevolezza dell'acqua e del paesaggio, si fonde con un dinamismo plastico che vuole catturare l'interrotto movimento dei fenomeni ambientali e degli eventi atmosferici.

Alla suggestione per la natura, cui si rifanno ugualmente i *Rami* in ceramica del 2024, si aggiunge quella per il mondo animale, universo in cui la mitologia, in quanto narrazione che svela misteri e interrogativi, ha un ruolo fondamentale.

Il grande *Coccodrillo rosso* e i due *Leoni*, realizzati con una tecnica personale sia nella costruzione delle parti sia nell'uso degli smalti, rappresentano un'evoluzione delle precedenti opere. Pur concepiti in volumi semplici, di monumentale impostazione, essi evidenziano infatti, nella loro frammentarietà, il rinvio ad architetture arboree o a resti archeologici, come se fosse avvenuta una trasformazione interna, intima, un necessario e inevitabile ritorno mistico all'unità del tutto.

L'artista, affascinato dall'empirismo di Bergson, converte, attraverso il suo slancio vitale la materia inorganica rendendola arte. Le forme animali vengono pertanto rielaborate, smaltate, stemperando gli aspetti drammatici in frammenti metamorfici sognati e sognanti.

Il tema della contaminazione e del continuo scambio tra leggenda, natura e inconscio emerge nell'*Aquila*, uccello divino, attributo di Zeus e suo messaggero, e nelle maschere leonine colorate e cangianti.

A queste si aggiungono i tori, figure centrali nella sua produzione plastica.

Simonelli ha infatti ideato tori in ferro e in ceramica, tori al neon e teste di diverso tipo. In particolare i tori-souvenir, caratterizzati dalla compresenza di più elementi, sono concepiti in due parti separate e affiancate.

Il colore non è unico ma presenta diverse declinazioni cromatiche: arancio, celeste oppure bordeaux e crema, nero e blu. La scelta di quest'iconografia, in cui ogni scultura non è mai reiterazione bensì rinnovazione, non risulta casuale. In queste opere si coglie infatti, come nei grandi cavalli-amazzoni, il legame, seppur evocativo, con i culti delle civiltà egizia, mesopotamica e greca, amati e studiati dall'artista.

La *Testa di pantera* e le altre *Pantere* di formato più piccolo, realizzate nell'ultimo periodo, dimostrano la volontà di sperimentare ulteriormente. Le sculture infatti non sono più frammentate, come il cocodrillo e i leoni, né spezzate, come i felini di Maloberti, ma al contrario trovano e rivelano nell'integrità il loro valore più intrinseco. Si tratta di animali *totem*, in cui la simbologia, intesa come raffigurazione di forza, tenacia e rinascita, si sposa con le molteplici sfumature cromatiche. Il contenuto inoltre, ricco di intonazioni erotiche e sensuali, non è immediato ma appare come lo scarto fra la forma riuscita e le contraddizioni, soprattutto coloristiche, che la compongono.

Il rimando alla cultura greca resta comunque prevalente nella produzione artistica di Simonelli. Nelle due *Sfingi*, che personificano il mistero e l'enigma, affiora la volontà di rileggere le fisionomie in maniera più spaziale e astratta. Nelle due sculture, seppur diverse tra loro, non esiste infatti una visuale privilegiata, né una realtà riconoscibile.

La multipolarità, l'apertura retrostante, la fusione della figura con l'atmosfera circostante, attraverso una sorta di abolizione dei contorni, sono inequivocabilmente gli elementi predominanti.

Il tema dello spazio è indagato infine attraverso l'architettura, la quale assume la valenza di *topos* da incontrare e reinterpretare sia sul piano teorico che empirico.

I grandi *Rocchi di colonna*, il *Tempio di Castore e Polluce*, la *Colonna dorica* di Taranto mostrano infatti una conoscenza precisa dell'antico

ma sono, al di là di ogni vincolo puramente veristico, soprattutto espressione della creatività di Simonelli, la cui la sensibilità si spinge verso una dimensione lirica volta a svelare l'essenza eterna e ineffabile nascosta nelle cose.

Testimonianza della sua continua ricerca artistica sono le due *Acquasantiere*, anch'esse realizzate nel 2024. In questo caso egli guarda, per la prima volta, all'arte romanica e ne trae una personale lettura, prestando attenzione alla tradizione e, al contempo, all'urgenza della modernità.

Simonelli si ispira alla forma tipica dell'acquasantiera ma concepisce un manufatto, caratterizzato da figure naturalistiche ed elementi apportati dalla sua percezione e dalla sua memoria, in cui emergono una sacralità ed eloquenza nuova.

L'artista, che ha individuato nella ceramica il suo materiale d'elezione, non vuole impressionare bensì esprimere, emozionare, risvegliare. Mediante l'arte, che ha il compito, come diceva Lacan, di portarci nel "reale", Simonelli si confronta con ciò che è intellegibile e con quello che risulta impresentabile o incomprensibile. La forza dell'immagine non è restituire ciò che esiste nella realtà ma riconsegnare quello che non ha sembianza.

Non è un caso infatti che attualmente lo scultore stia lavorando sul tema dell'enigma, inteso come quel qualcosa di ineffabile, non certo un dettaglio, che sfugge alla nostra comprensione.

Capire per controllare, come è accaduto a Edipo, è un'ossessione dai risvolti drammatici. Bisogna prendere coscienza e accettare l'assurdo, il proprio destino per potersi aprire, parafrasando Camus, verso nuovi orizzonti. Un dialogo sul mistero della natura umana e del suo agire può essere possibile solo attraversando i resti enigmatici della storia e accarezzandoli con immagini e figure sognanti e frammentate.

Nel panorama dell'arte contemporanea, in cui oggi non ci sono forme o linguaggi dominanti, l'opera di Pietro Simonelli, contraddistinta da una padronanza profonda delle qualità morfologiche ed estetiche dei materiali nonché da un'inesauribile 'fantasia immaginifica', si muove fra mito, tragedia greca, letteratura e filosofia. Nella consapevolezza che tutto è insensato, l'atto del creare, con cui l'inconscio e il sogno vengono portati al formato visibile, torna a essere, nelle sue sculture, un imprescindibile criterio del fare artistico.

MYTH, POETRY, CREATIVE THINKING IN PIETRO SIMONELLI'S WORK

di Sabina Carbonara

The stylistic signature of Pietro Simonelli can be found in the experimental and empirical nature of his production which, at least at first sight, seems to be free of any rigorous underlying project. Perhaps it is precisely the artist's intention to give life to an art that cannot be categorised conceptually, that cannot be confined to a specific and single linguistic orientation but rather, through the use of different materials (papier-mâché, ceramics, plaster, iron and bronze), is the most authentic manifestation of a poetic, intimate, enigmatic and constantly evolving suggestion. In his figures, animated by a particular personal sensibility, apparently hidden introspective reflections are in fact combined with a wide range of artistic, literary and philosophical references.

Classical studies, together with the analysis and reproduction of ancient statues and bas-reliefs, fill the imaginary scene of his creative universe, from which emerge explicit references to myths, to the beginnings of man, to the archaic, magmatic, ritual and mysterious world. These references, also revealed through poetry, drawing and painting, are combined with a concrete, artisanal and refined operative practice.

Echoes of his many years of work in the theatre can be seen in his plaster work. The *Portrait of Hadrian* and other casts, reproduced, transformed or mutilated, become contemporary works in the artist's hands, bearing witness to his emotions and, at the same time, to new values alien to established formal concepts. Simonelli's sculpture is, from the outset, an art which narrates, reveals and documents itself in its own manifestation and linguistic power.

The link with stage design can also be seen in the papier-mâché works, represented by coloured wings and masks. In particular, the large *Wings*, armed with metal wire, painted or white, evoke nostalgic references to the legends of the Mediterranean Sea and the sky, as well as the memory and the resonance of Greek art. An art that cannot be defined as classical but rather as archaic, with explicit references

to mythology. The ancient culture, rich of a “dense mystical atmosphere” as the artist says, takes on the character of a figurative and intellectual stimulus.

The same spiritual and emotional atmosphere is shared by other statues depicting nymphs, amazons, centaurs and sphinxes. These sculptures, created through long and painstaking work, seem to emerge from the past, out of place and out of time. They are at once material and dreamlike images, in which poetry often resonates as a nostalgic background. The strength and energetic tension of the glazed ceramic figures lies above all in the colour, understood as an appearance that becomes an element of recognition and unveiling of the plastic structure. It could be said that the artist’s creativity finds its most authentic expression in the unpredictability and surprise that inevitably unfold after each firing. Nothing is certain, not even the final result. Simonelli’s art is not wishful thinking but realisation, a thing made in the literal sense of the word, as Focillon said.

In addition to antiquity, another primary source of inspiration is nature, perceived and felt as desire and immersion in the flow of life. Simonelli makes use of forms already offered by nature. Forms that, through their immanence, reveal an ideal and poetic content at the same time. This is how the *Landscapes* in plaster and iron, the *Water blaze* and the *Sea fragment* came into being, works in which pantheism, understood as disorientation in the intensity and mutability of water and landscape, merges with a plastic dynamism that seeks to capture the interrupted movement of natural phenomena. To the suggestion of nature, to which the ceramic *Branches* of 2024 also refer, is added that of the animal world, a universe in which mythology, as a narrative that reveals mysteries and questions, plays a fundamental role.

The great red *Crocodile* and the two *Lions*, realised with a personal technique both in the construction of the pieces and in the use of enamel, represent, according to the artist, an evolution of the previous works. Although conceived in simple, monumental volumes, their fragmentary nature emphasises the reference to arboreal architecture or archaeological remains, as if an internal, intimate transformation had taken place, a necessary and inevitable mystical return to the unity of the whole.

Fascinated by Bergson's empiricism, the artist's vital impulse transforms inorganic matter into art. Animal forms are thus reworked, enamelled, the dramatic aspects diluted into dreamy, metamorphic fragments. The theme of contamination and the constant exchange between legend, nature and the unconscious are present in the *Eagle*, the divine bird, attribute of Zeus and also his messenger, and in the colourful, iridescent lion masks. Then there are the bulls, central figures in his sculptures.

Simonelli has created iron and ceramic bulls, neon bulls and heads of various types. In particular, the souvenir-bulls, characterised by the presence of several elements, are conceived in two separate and juxtaposed parts. The colour is not a single one, but presents different colour declinations: orange, light blue or burgundy and cream, black and blue. The choice of this iconography, in which each sculpture is never a repetition but a renewal, is not arbitrary. In fact, in these works, as in the great equestrian amazons, there is a link, albeit an evocative one, with the cults of the Egyptian, Mesopotamian and Greek civilisations that the artist loved and studied.

The *Head of the Panther* and the other *Panthers* in a smaller format, created in the last period, show the desire to experiment further. The sculptures are no longer fragmented, like the crocodile and the lions, nor broken, like Maloberti's felines, but on the contrary find and reveal their most intrinsic value in their integrity. These are totemic animals in which symbolism, understood as the representation of strength, tenacity and rebirth, is combined with multiple nuances of colour. Moreover, the content, rich in erotic and sensual overtones, is not immediate, but appears as a gap between the successful form and the contradictions, especially in colour, that make it up.

The reference to Greek culture, however, remains present in Simonelli's artistic production. In the two *Sphinxes*, which embody mystery and enigma, there is a desire to reinterpret physiognomies in a more spatial and abstract way. In the two sculptures, although different from each other, there is in fact no privileged point of view, no recognisable reality. Multipolarity, the opening behind, the fusion of the figure with the surrounding atmosphere through a kind of abolition of contours are clearly the dominant elements.

Finally, the theme of space is explored through architecture, which takes on the value of a *topos* to be encountered and reinterpreted

both theoretically and empirically. The great *Column drums*, the *Temple of Castor and Pollux* and the *Doric Column* of Taranto, while demonstrating a precise knowledge of antiquity, are above all the expression of Simonelli's creativity, beyond any purely veristic constraints, whose sensibility tends towards a lyrical dimension aimed at revealing the eternal and ineffable essence hidden of things.

The two *Stoups*, also completed in 2024, bear witness to his constant artistic research. Here, for the first time, he turned to Romanesque art, from which he drew his own personal interpretation, respecting tradition while at the same time responding to the urgency of modernity. Simonelli is inspired by the typical form of the holy water font but creates an artefact characterised by naturalistic figures and elements brought in by his perception and memory, in which a new sacredness and eloquence emerge.

The artist, who has chosen ceramics as his material of choice, does not want to impress, but to express, to excite, to awaken. Through art which, as Lacan said, has the task of leading us into 'the real', Simonelli confronts the intelligible as well as the unrepresentable or the incomprehensible. The power of the image is not to reproduce what exists in reality, but to reproduce what has no image.

In this sense, it is no coincidence that the sculptor is currently working on the theme of the enigma, understood as that inexpressible something, certainly not a detail, that eludes our understanding. To understand in order to control, as happened to Oedipus, is an obsession with dramatic implications. We must accept and become aware of the absurd, our own fate, in order to open ourselves up to new horizons, to paraphrase Camus. In fact, a dialogue on the mystery of human nature and its actions is only possible by traversing the enigmatic remains of history and caressing them with dreamy, fragmented images and figures.

In a contemporary art scene where there are no dominant forms or languages, Pietro Simonelli's work, characterised by a profound mastery of the morphological and aesthetic qualities of materials as well as an inexhaustible "imaginative fantasy", moves between myth, Greek tragedy, literature and philosophy. Aware of the meaninglessness of everything, the act of creation, through which the unconscious and the dream are brought into visible form, returns in his sculptures as an indispensable criterion of artistic creation.

I LEONI E LE SCULTURE IN FRAMMENTI

Dai lacerti della prima mostra passo a figure intere realizzate in frammenti. Espediente tecnico per la ceramica che diventa idea compositiva.

All'interno segni di architetture nascenti, cadenti o forse riemergenti.

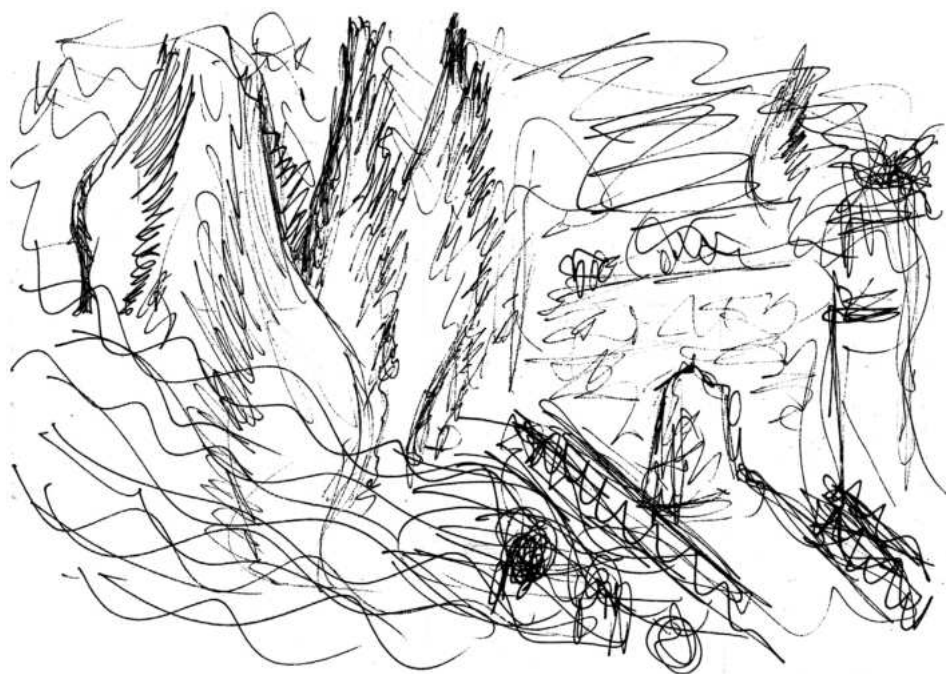
Una natura nella natura.



LE ALI

Resti di scenografie teatrali

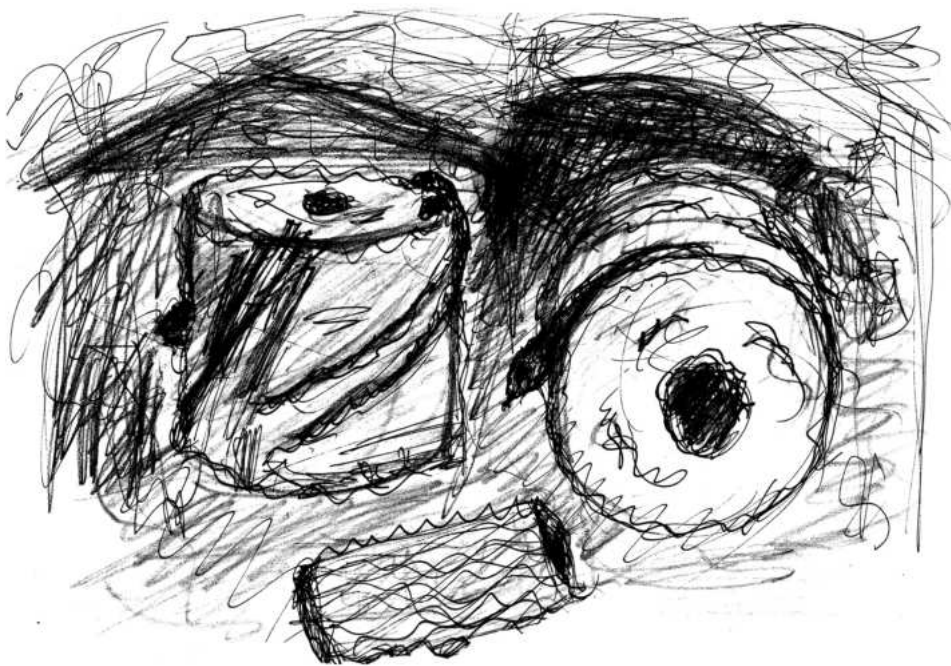
*Lui fa le ali
ma non per volare
semmai planare
sulle onde del mare
non come Icaro stai sereno
incatenato schiavo piceno**



* Refrain della canzone *Schiavo piceno*, testo, musica e voce di Jean Simonelli.

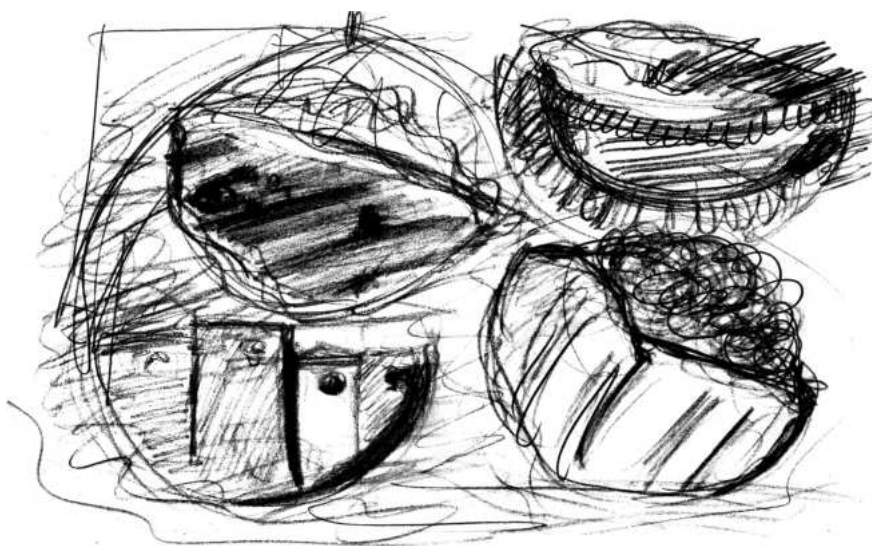
I ROCCHI DI COLONNA E LE ARCHITETTURE

*I resti archeologici ci interrogano come sfingi
sul senso dell'agire umano.*



LE ACQUASANTIERE E I RAMI DI CILIEGIO

*Dalla ricerca di una dottoranda
dalle foto di spazi e di abbandoni medievali
nascono le acquasantiere in ceramica*



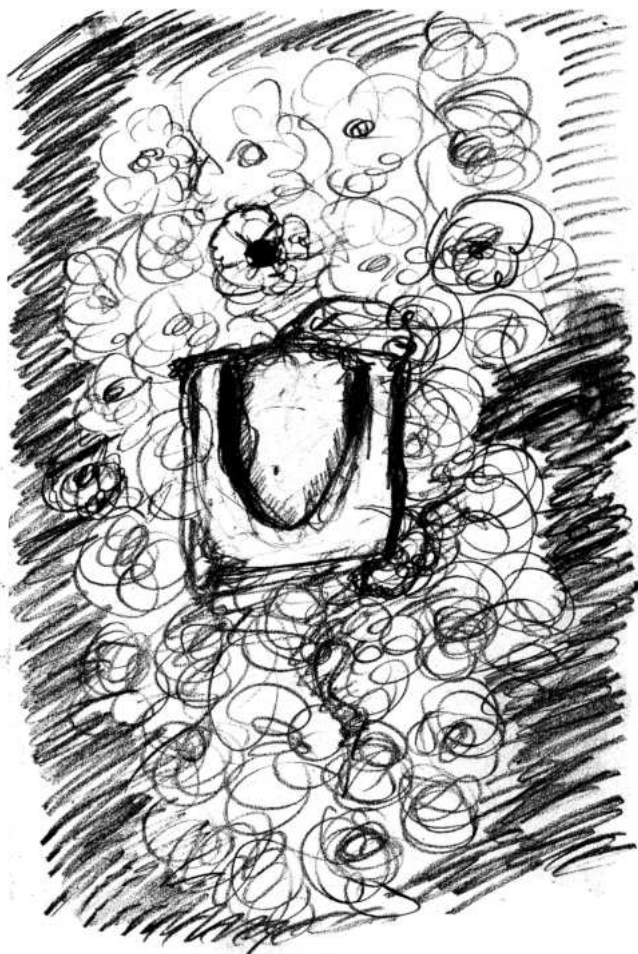
*Dai ricordi di un campo di ciliegi in fiore nelle Marche
da un viaggio in Oriente di Claudia
nascono i rami di ciliegio in ceramica**



* Diventeranno presto rami di corallo per un'installazione per ora solo immaginata.

GLI ANEMONI

Distendo gli anemoni su di un tavolo di lamiera con un elemento architettonico.

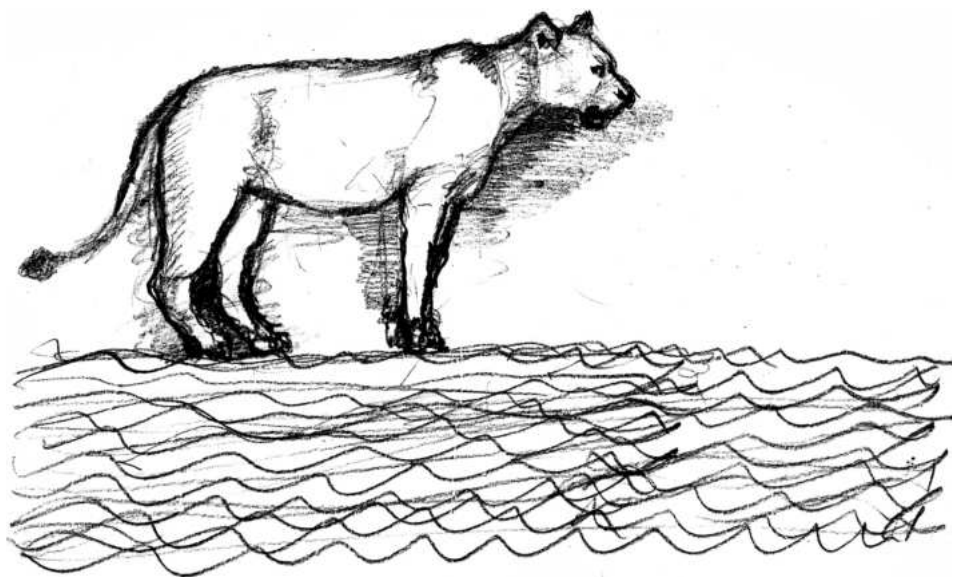


*Straziami e poi distendimi
su di un letto di anemoni.*

Dopo i gigli selvatici per l'*Annunciazione marina* di San Benedetto del Tronto, realizzo gli anemoni in ceramica per il matrimonio di Cecilia e Marcello. Stanno per nascere i *fiori d'Edipo*.

LE PANTERE

*Sì, era un grido d'amore
l'amore sotto il segno della pantera.*



LA SFINGE

*La Sfinge sconfitta evapora
Edipo vincitore corre verso il dramma
rimane l'orgoglioso disprezzo di Camus per l'insensatezza.*



GLI ENIGMI

*Ogni incontro avviene nella luce opaca dell'enigma
che lascia intravedere meravigliosi frammenti di reale.*



Ninfa
Ceramica, 2015, collezione privata



Frammento di mare
Bronzo su ferro, 2017, proprietà dell'artista



Coccodrillo

Resina in bagno di rame e legno, 2016, collezione privata



1. *Après Raptus, Leone*
Ceramica, 2015, collezione privata

2. *Après Raptus, Toro*
Ceramica, ferro e ottone, 2015, collezione privata

3. *Après Raptus, Leone*
Ceramica, 2017, collezione privata

4. *Après Raptus, Toro*
Ceramica e ferro, 2015, collezione privata

5. *Après Raptus, Leone*
Ceramica, 2018, proprietà dell'artista



I Càstori

Ceramica, 2024, proprietà dell'artista



1. *Bracciale*
Bronzo, 2016, collezione privata

2. *Collana*
Ceramica su rame, 2016, collezione privata

3. *Collana*
Ceramica su rame, 2016, proprietà dell'artista

4. *Anello con grillo*
Bronzo, 2016, proprietà dell'artista



Ghepardo in riposo

Ceramica, legno, ferro e neon, 2016, proprietà dell'artista



Blu con piedi
Ceramica, 2017, proprietà dell'artista



Blu con toro
Ceramica, 2017, collezione privata



Disegno su carta intelata
Pastelli e acrilici, 2017, collezione privata



Ala di rame

Resina in bagno di rame e rame, 2017 collezione privata



1. *Pesce su rame*

Cera su lastra di rame, 2017, proprietà dell'artista

2. *Rame con grillo*

Bronzo su lastra di rame e acrilico, 2017, collezione privata

3. *Amazzone*

Ceramica su lastra di rame, 2022, collezione privata



1. *Sinfonia Animale 1*

Acrilico su lamiera zincata e legno, 2018,
proprietà dell'artista

2. *Sinfonia Animale 2*

Acrilico, pastelli e acidi su lamiera zincata e legno, 2018,
collezione privata



1. *Sinfonia Animale 3*

Acrilico e carboncino su lamiera zincata e legno, 2018,
collezione privata

2. *Sinfonia Animale 4*

Acrilico, pastello e olio su lamiera zincata e legno, 2018,
proprietà dell'artista



Annunciazione marina (gigli)

Ceramica su ferro, 2018, proprietà dell'artista



Senza titolo
Acrilici e pastelli su tela, 2024, collezione privata



1. *Coccodrillo sul Nilo*

Ceramica, ferro e neon, 2018, collezione privata

2. *Toro con neon*

Ceramica, ferro e neon, 2018, collezione privata

3. *Centauro*

Ceramica e neon su legno, 2015, proprietà dell'artista



Animal Rhapsody
Installazione presso SUarte Gallery, 2017



Amazzone

Ceramica, tempera e smalto su metallo specchiato, 2020,
collezione privata



1. *I miei capelli sono il mare*
Ferro, rame e pennarello, 2021, proprietà dell'artista

2. *Dettaglio*



1. *Après Raptus, Aquila*

Ceramica, 2015, collezione privata

2. *Après Raptus, Aquila*

Ceramica e ferro su marmo, 2015, proprietà dell'artista

3. *Après Raptus, Aquila*

Ceramica, 2022, collezione privata

4. *Après Raptus, Aquila*

Ceramica e rame, 2022, collezione privata



1. *Amazzone rossa (Valentina)*
Ceramica su rame, 2023, proprietà dell'artista

2. *Amazzone*
Ceramica su rame, 2022, collezione privata



1. *Cocodrillo*

Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

2. *Amazzone*

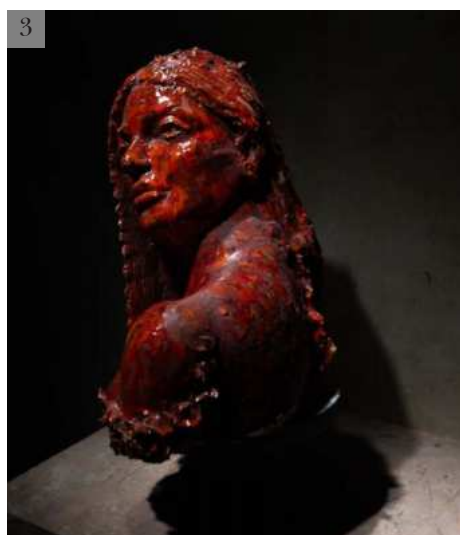
Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

3. *Amazzone*

Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

4. *Amazzone*

Ceramica, 2023, proprietà dell'artista



1. *Amazzone*

Ceramica, acrilici e carboncino su ferro, 2019, proprietà dell'artista

2. *Amazzone (Fedra)*

Ceramica, 2021, collezione privata

3. *Amazzone (Ippolita)*

Ceramica, 2022, collezione privata

4. *Amazzone*

Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

5. *Amazzone*

Acrilici su ceramica, 2022, proprietà dell'artista



1. *Amazzone*

Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

2. *Amazzone*

Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

3. *Amazzone*

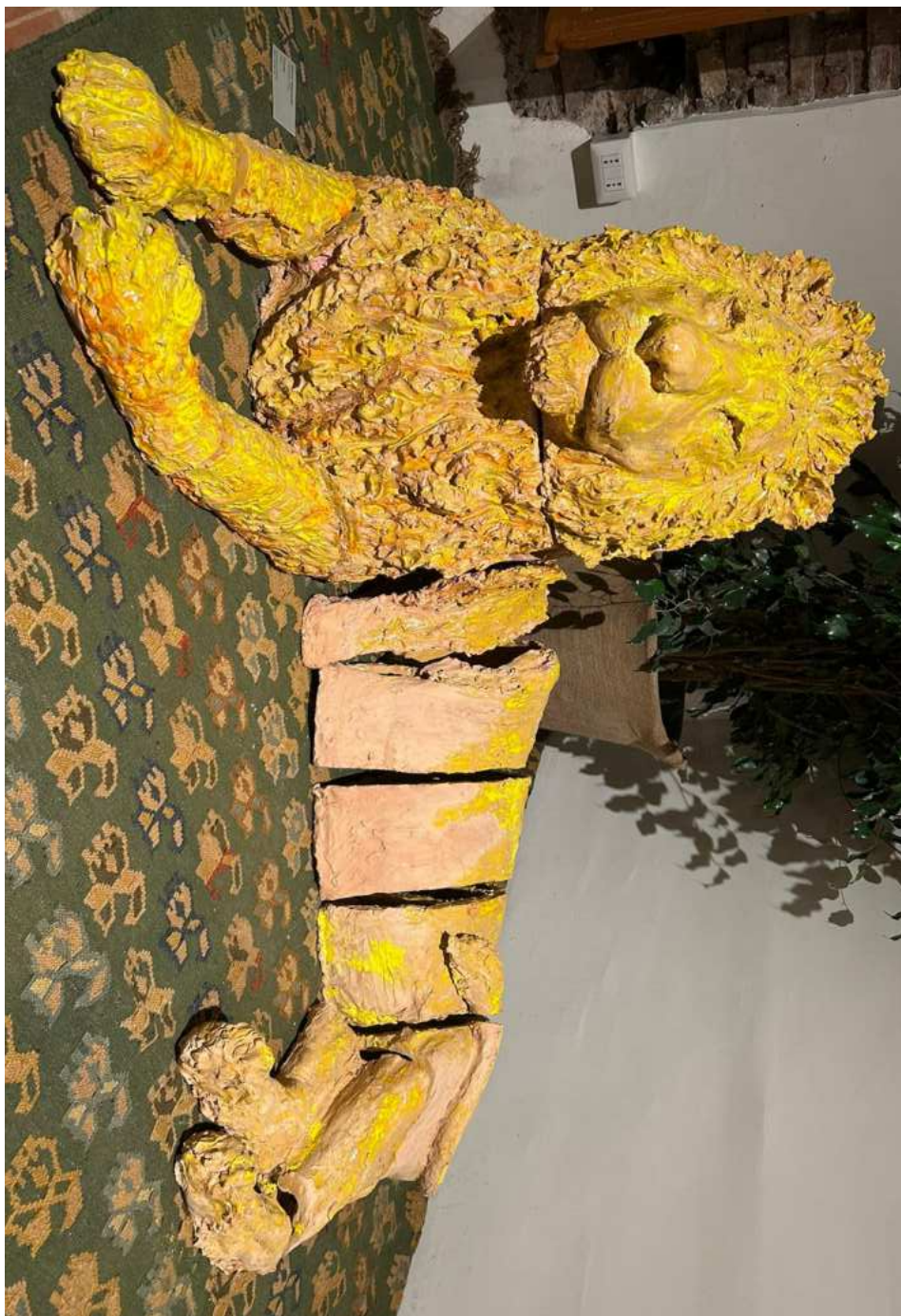
Ceramica, 2022, proprietà dell'artista

4. *Amazzone (Ippolita)*

Ceramica, 2023, proprietà dell'artista



Leone
Ceramica, 2023, proprietà dell'artista



Brocca mistica

Ceramica e fiori di Dylan Tripp, 2023, proprietà dell'artista

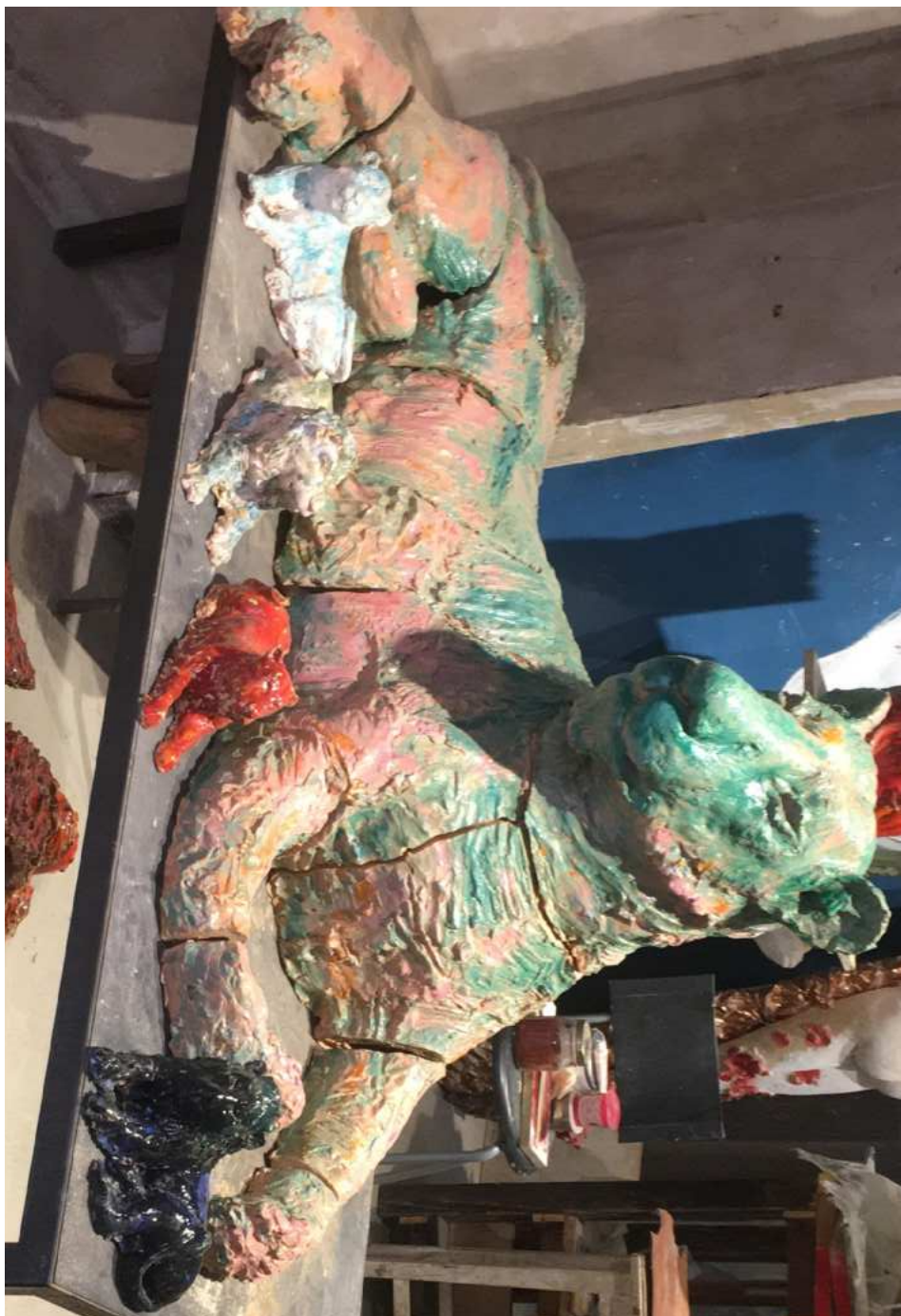


Lotta tra ali e coccodrilli

Cartapesta e ceramica, installazione, 2024



Leonessa
Ceramica, 2023, proprietà dell'artista



1. *Ali*

Cartapesta, installazione, 2017, casa privata

2. *Ala*

Bronzo su marmo, 2017-2023, proprietà dell'artista

3. *Ali rosse*

Cartapesta, installazione, collezione privata, 2024



1. *Rocchio di colonna in rosso*
Ceramica, 2023, proprietà dell'artista

2. *Rocchio di colonna in giallo*
Ceramica, 2023, proprietà dell'artista



1. *Acquasantiera*

Ceramica, 2024, collezione privata

2. *Rami di ciliegio*

Ceramica, 2024, collezione privata



Anemoni
Ceramica e gesso, 2022, proprietà dell'artista



1. *Pantera (testa)*

Ceramica, 2024, collezione privata

2. *Pantera*

Ceramica, 2024, proprietà dell'artista



Sfinge
Ceramica, 2024, proprietà dell'artista



1. *Enigma*

Ceramica, 2024, collezione privata

2. *Sfinge (maschera)*

Ceramica, 2024, proprietà dell'artista



Enigma
Ceramica, 2024, proprietà dell'artista



BIOGRAFIA E PERCORSO ARTISTICO DI PIETRO SIMONELLI

di Sabina Carbonara

Pietro Simonelli nasce a Ortezzano nella campagna picena nel 1951 ma si trasferisce presto a Roma, città in cui risiede da molti anni. Diplomatosi al liceo classico Mamiani, si iscrive successivamente alla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi *La Sapienza* senza concludere tuttavia il ciclo di studi. La sua prima e importante attività artistica si svolge, nel campo della scenografia, per il teatro, la televisione e in particolare per le opere liriche.

Nel 1985 realizza, in occasione dell'anno degli Etruschi, due calchi in gesso rispettivamente del *Cippo di Gravisca* e dell'*Elogium di Velthur Spurinna* per il Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia. Nel 1990 esegue, per la finale del campionato mondiale di calcio, alcune maschere per la casa di moda Fendi.

In quello stesso decennio ottiene dal Vaticano l'incarico di completare, con l'aggiunta di alcuni personaggi, le figure presepiali in cartapesta del XIX secolo. Poco dopo inizia a collaborare con diversi laboratori di scenografia e studi di architettura, componendo e plasmando numerose sculture miste (cartapesta, resina e gesso) per committenti privati e religiosi (Roma, S. Lucia del Gonfalone, prima cappella a destra, cartapesta, statua di S. Antonio). Nel 2000 allestisce un presepe, sempre in cartapesta, per la città di Pittsburgh in Pennsylvania (USA).

Sono anni di intenso impegno professionale in cui l'artista alterna la produzione di opere in cartapesta (come le maschere per un concerto di Claudio Baglioni) a quella in gesso. Fra il 2001 e il 2003 è impegnato nell'esecuzione di due grandi pannelli commemorativi, in gesso patinato, raffiguranti parti del *Monumento alla gloria del Carabiniere italiano* dello scultore torinese Edoardo Rubino (1871-1954) per la Scuola Ufficiale dei Carabinieri in via Aurelia in Roma.

Nello stesso periodo partecipa inoltre agli interventi di restauro architettonico per il Mattatoio di Palestrina (RM) e per alcuni palazzi rinascimentali in Roma (tra cui palazzo D'Aste Sterbini in piazza Ricci).

Simonelli, da sempre affascinato dall'arte greca e romana, esegue, in cooperazione con lo scultore Enrico Melle, copie delle *Cariatidi* del Foro di Augusto e del *Clipeo con la testa di Giove Ammone* della Casa dei Cavalieri di Rodi per la mostra *Classico fantasia o realtà* svolta presso per il Martin-Gropius-Bau di Berlino nel marzo 2002, progettata da Paolo Martellotti. Le suddette sculture verranno poi esposte a Bonn (da luglio a settembre dello stesso anno).

Nel decennio 2000-2010 continua a produrre calchi di statue antiche e in particolare si occupa, su commissione di alcune gipsoteche tedesche e del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova (sezione gipsoteca), di fare le copie delle parti originali delle *Cariatidi* del Foro di Augusto.

Allo stesso periodo appartengono anche le copie della *Fanciulla di Anzio*, del *Lottatore Borghese* e dell'*Apollo del Belvedere* per il Museo dello sbarco di Anzio.

Nel 2004 realizza, su mandato del professore e archeologo Marcello Barbanera, la copia del *Discobolo* di Mirone per le Olimpiadi di Atene. Fra il 2005 e il 2010 esegue diverse sculture per importanti artisti contemporanei italiani ed internazionali, fra cui Luigi Ontani e Enzo Cucchi. Nel 2010 lavora con l'americano Aaron Young all'installazione monumentale di una *Carrozza d'oro* (in bronzo dorato) davanti al Teatro di Marcello in Roma. In quest'occasione costruisce, insieme a Enrico Melle, il basamento e la colonna in resina. Per l'architetto ed artista Luigi Serafini compone alcune maschere per una sua *performance*; poco dopo Alfredo Pirri lo incarica di effettuare cento maschere del suo volto.

Nel 2007 prende parte con il gruppo ARTESISTEMI al riadeguamento del Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano in Roma con l'esecuzione di copie di sculture e modellati di completamento di bassorilievi. In quest'occasione le copie delle *Cariatidi* del Foro di Augusto e del *Clipeo con la testa di Giove Ammone* della Casa dei Cavalieri di Rodi, realizzate dall'artista nel 2002, saranno collocate nel medesimo museo, luogo in cui si trovano tuttora.

Pietro Simonelli, interessato alle sperimentazioni artistiche, aperto a nuove avventure estetiche e ispirato dall'impiego di materiali differenti, inizia, dal 2010, ad utilizzare per i suoi lavori, oltre alla cartapesta e il gesso, anche il bronzo, il ferro, la lamiera dipinta e la ceramica.

Nel 2015 Simonelli inaugura la sua attività artistica con una personale diffusa lungo la strada romana dei Banchi Vecchi, luogo in cui ha sede il suo studio. L'esposizione, denominata "Lungo le sponde del Mediterraneo", è distribuita in diversi spazi fra cui l'androne di palazzo Sforza Cesarini, eccezionalmente aperto per l'occasione. La mostra "Piove oltremare sull'Africa", predisposta nel 2016, segue le stesse modalità della precedente.

A partire dal giugno 2017 l'artista programma tre mostre per tre siti diversi. La prima, intitolata "Persi nei blu" e dedicata ai miti del Mediterraneo, si svolge, a Roma, presso il centro culturale "Il Ponte" in corso Vittorio Emanuele II; in concomitanza Simonelli dispone nel suo studio un'installazione incentrata sul tema delle ali. La seconda esposizione, sempre con lo stesso nome, viene inaugurata nell'ottobre 2017 presso il Forte Sangallo di Nettuno (RM). La triade si chiude infine con "Blu e tela di sacco", curata da Cecilia Paolini e presentata presso la Galleria Art Gap in via Francesco a Ripa in Roma.

Nel 2018 organizza la personale "Sinfonia Animale" ("Incipit Picensino") presso la Galleria Art Gap ed espone, con "Tra cielo e terra", in una collettiva presso la SUarte Gallery in via del Pozzetto. Nello stesso anno prende parte alla Biennale di Salerno nella sezione scultura; nel 2019 propone "Animal Rapsody" per una collettiva ancora presso la SUarte Gallery.

Nel 2021 allestisce l'installazione "Nido di Aquile" nel cortile del Conventino di Mentana (RM) all'interno di una mostra pianificata dall'architetto e scultore Paolo Martellotti e partecipa nuovamente alla Biennale di Salerno. Nello stesso anno si iscrive, con il progetto "I miei capelli sono il mare", al concorso internazionale (indetto dall'Università degli Studi di Messina) per un'opera ambientale da collocare presso il museo Fiumara d'arte (ME), uno dei parchi di sculture più grandi ed importanti d'Europa. In questa circostanza Simonelli si posiziona al 10 posto e ottiene un ottimo giudizio da parte della commissione.

Nel 2022 è tra gli artisti di una collettiva presso la Diagonale/librogalleria in via dei Chiavari in Roma e organizza la personale "Amazzone-Ladre di Cavalli" presso il centro culturale "Il Ponte" in corso Vittorio Emanuele II.

Nel 2023 è presente alla collettiva “Pane!” presso la Casa del Municipio, Roma I Centro e inaugura (rispettivamente il 14 e il 21 dicembre) con le sue ultime opere, due nuove gallerie romane. Nella prima sede, la galleria Del Bufalo sull’Appia Antica, espone grandi sculture in ceramica raffiguranti animali, mentre nella seconda, lo Spazio Mala in via dei Banchi Vecchi, propone le sue brocche mistiche e alcuni piccoli felini in ceramica.

Nel giugno 2024 prende parte, con alcuni lavori più recenti, al progetto espositivo “OndinArte”, curato dalla SUarte Gallery e svoltosi presso il Circolo di canottaggio Ondina Generali in Roma. Nel dicembre 2024 ha esposto con la mostra “Ali tori e intrusi” presso lo Studio Orma a Roma. Nello stesso mese ha organizzato un’installazione dal titolo “Enigmatico femminile rosso” in un locale al civico 140 di via dei Banchi Vecchi, sempre a Roma.

*** **

Sabina Carbonara, storica dell’arte, dopo la laurea in lettere ottenuta alla *Sapienza* Università di Roma ha conseguito il diploma di specializzazione in storia dell’arte e il dottorato di ricerca in storia dell’architettura. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi sull’arte e sull’architettura.



... Pietro scultore di tagli...

Alex Pagliardini

€ 15,00

ISBN 978-88-31347-91-4



9 788831 347914